

## Contro le donne, nuove sacerdotesse eugenetiche

L'articolo che state per leggere è scorretto e sgradevole, sappiatelo in anticipo. Se trasmesso su Canale 5, richiederebbe il semaforino rosso. La tesi è che le donne libere, moderne, spregiudicate, occidentali hanno più o meno consapevolmente elaborato e ora rilanciano, quando parlano *ex cathedra*, quando si pronunciano in quanto donne e a nome delle donne, una nuova mistica della femminilità di segno rovesciato rispetto a quella patriarcale: e che questa mistica post moderna è ideologia, è puro primato del linguaggio sulla cosa, e si risolve in un disprezzo della realtà e in una sottomissione del vivo al morto, del vero al falso, della gioia di vivere alla tristezza infinita di un pensiero negativo fino al nullismo.

Spesso le grandi rivolte, le rivoluzioni del profondo, hanno comportato costi di questo genere. Ma non è detto che il mondo sia migliore perché è stata tagliata la testa al re o perché è stata abolita la proprietà privata o perché è stato proclamato il diritto alla ricerca individuale della felicità. Così per il femminismo come ideologia: proclamare la libertà e l'eguaglianza delle donne è cosa buona e giusta, dichiararle padrone uniche e assolute della riproduzione umana comporta un'esplosione di soggettivismo e di relativismo il cui approdo è la totale espropriazione del corpo e dell'anima femminile

da parte della tecnica e delle sue leggi. I proletari e gli intellettuali che hanno seguito il messianesimo di Karl Marx si sono ritrovati senza roba da mangiare e senza libertà, imprigionati nelle catene dell'ideologia del partito unico. Le donne che fanno dell'aborto e del diritto di vita o di morte sull'embrione la loro bandiera di libertà si ritrovano nelle mani dell'universo tecnico-medico, oscillano tra la paura di far figli e il diritto di farli ad

ogni costo, tra rinvio di quel che c'è da fare tra i venti e i trent'anni e nostalgia di quel che poteva esser fatto e non è stato fatto.

Vorrei essere donna per poter scrivere queste cose più liberamente e risultare più persuasivo, più compiutamente autorizzato a scriverle, bisogna accontentarsi del fatto che cromosomicamente sono donna come tutti i maschi almeno per una parte, e così appartengo al genere umano come le mie dirimpettaie. Come le donne del gruppo comunista post moderno del Manifesto, le Ida Dominijanni e le Mariuccia Ciotta. Loro si assumono la responsabilità di dirla tutta, partendo dalla fecondazione artificiale, e in questo sono oneste. Dicono che bisogna liberare la donna dalla "gabbia della biologia", e che nella sostanza la loro libertà scompare quando non si può fare tutto quel che si può tecnicamente fare. Definiscono appello/trappola del Foglio le poche righe

contro l'eugenetica di James Watson firmate da Amato, Fassino, Rutelli, Galli della Loggia, Panebianco, Israel, Livia Turco, Miriam Mafai e Nicoletta Tiliacos. Dicono la verità: svelano l'oggetto vero del contendere, quella libertà riproduttiva che svincola dalla necessità naturale, dal caso, il nascere (e poi il morire: l'eutanasia è già il compimento secolare della torsione nichilista dei diritti attuata nel Novecento). Infatti nel simbolo del "si" c'è l'eugenetica, e il suo verbo è "scegliere". Nascere e guarire sono i verbi di copertura, ma l'essenziale è "scegliere".

Selezionare la vita umana è il risvolto eugenetico presente, evidente, chiaro a tutti della battaglia contro la legge 40. La cura dei malati è un trucco, ignobile nei titoli taumaturgici dell'Unità ("Referendum, 4 milioni di malati condannati dalla legge crudele"), con il povero Padellaro che non sa di fare la par-

te di Rasputin. Dopo la Verdurin, il Rasputin. La salute delle donne è un altro trucco, come dimostra la migliore cultura femminista contro la medicalizzazione del corpo femminile, ora abbandonata in favore del più cupo effetto di padronanza femminile sulla riproduzione umana. Invece la nostra "trappola" nasce dalla realtà delle cose, dal buon senso: la donna non è una cavia per la produzione in serie di embrioni sovranumerari, e gli embrioni maschili e femminili ("maschio e femmina lo creo", dice la Bibbia) non devono essere scelti, selezionati, manipolati, scartati in nome del progresso e della libertà della donna. Progresso verso che cosa? Libertà da che cosa? Progresso verso una medicina che non ha più bisogno di curare, perché seleziona i "sani". Libertà da una maternità consapevolmente vissuta per una maternità tecnicamente dominata.

Care donne, care Ciotta e Dominijanni, care sacerdotesse della libertà eugenetica, nuova incarnazione dell'inafferrabile libertà comunista, nuovo idolo dell'eguaglianza illuminista, vi dico e ripeto con Alex Langer: e se Ratzinger avesse ragione? E se l'idea di scegliere il seme eterologo, semplice come un adulterio, fosse più complicata di quanto voi non mostriate di pensare? E se aprisse la porta al catalogo, ai figli à la carte? E se fuori dalla gabbia ideologica, quando vi sarà tecnicamente concesso di "scegliere" tutto quel che volete, di desiderare il desiderio cioè il nulla, vi ritroverete nella gabbia ideologica, cioè nella più crudele, solitaria, opprimente e oscurantista manifestazione dell'ingiusto che la storia umana ricordi. Volete promuovere il post moderno e vi ritroverete nel modernariato novecentesco, padrone della vita umana svalutata e cosificata, padrone di niente.

